

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

L'anno che volge al suo termine, allietato sul principio da feste intese a commemorare le prime mosse del risorgimento italiano, e il primo giubileo delle istituzioni nazionali, si oscurò poi per disordini, i quali perturbarono il Paese, e profondamente contristarono l'animo mio.

Ristabilita la calma per il buon senso delle popolazioni, e pel contegno ammirabile dell'esercito, che seppe, in circostanze difficilissime, adempiere, con abnegazione e devozione illimitata, ai doveri assai penosi, per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori, e conseguire quella pacificazione degli animi, che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. (*Applausi*).

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda antipatriottica, e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di un disagio economico, abilmente sfruttato; e tristissime ne furono le conseguenze.

Il Padre della patria disse un giorno che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei beneficî che loro apportano.

Il più grande beneficio che aspettano oggi gli italiani è quello della tranquillità; per poter raggiungere, col lavoro, quel miglior assetto sociale che è da tutti invocato.

Ma non è possibile lavoro proficuo senza il più assoluto rispetto alle leggi, alle istituzioni ed agli ordini sociali. (*Bravo!*)

Le agitazioni illegali, le sterili convulsioni, i moti inconsulti, ad altro non possono riescire se non ad aumentare il malessere, a indugiare ogni progresso, a menomare le pubbliche libertà.

Il mio cuore anela l'istante in cui, nella sicurezza accertata, che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, Io potrò far uso del più gradito fra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (*Applausi*) quegli scongiurati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse, aspirazioni umanitarie. (*Qualche applauso*).

Ad affrettare quel giorno, al mio popolo che con me si addolora e si allietta, che nella lunga corrispondenza di affetti ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia casa, al mio popolo mi volgo, fidente e sicuro che vorrà confortare il mio Governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate. (*Bene!*)

Le nostre relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. Ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile.